

PER IL BENE DEL COMUNE

Intervista a cura di
Gaspere
Sturzo

L'ETICA DELLA RESPONSABILITÀ

Confronti e dibattiti sulla realtà dei Comuni meridionali. Iniziamo questa nuova rubrica con l'intervista a Filippo Sero, Sindaco di Cariati, un paese di 4.000 abitanti in provincia di Cosenza. La maggioranza è formata da un'alleanza tra lo Sdi, An e la lista civica Alba Jonica.

• *Proviamo a commentare una frase di Luigi Sturzo sul concetto di buona amministrazione e sui vantaggi per i cittadini: "Solo con la buona amministrazione il popolo potrà ricevere tutti i vantaggi di una sana politica, di una intelligente legislazione e anche della stessa attività dei partiti, quando non sono demagogici e rivoluzionari; invece, per la cattiva amministrazione o per la trascurata o poco intelligente amministrazione, la società va alla malora, anche quando avesse per dirigenti statisti di altissimo valore, politici abilissimi, quando il Parlamento facesse leggi progressive ed impeccabili, quando i partiti avessero programmi e piani modernissimi, e le casse fossero piene di miliardi."*

Spesso, anche con eccessiva enfasi, si sente dire che i Sindaci sono *in prima linea*.

In realtà, si tratta di prendere atto (senza cadere nella retorica dell'*eroismo civile*, giacché le vere *prime linee*, per nostra

fortuna, sono ben altre!) che il Comune e, quindi, il Sindaco, rappresentano le istituzioni con le quali il cittadino, nel bene e nel male, interloquisce direttamente. Ciò, specie dopo la riforma che ne ha accentuato l'autonomia, comporta l'assunzione di un ruolo determinante da parte degli Enti locali e, in particolare, dei Comuni. Essi sono chiamati, sempre più, a farsi carico del momento applicativo non solo delle leggi, ma anche – e forse ancor più – degli indirizzi politici e di governo (vedasi, soltanto a titolo d'esempio, le *competenze* in materia di gestione del territorio e di tutela dell'ambiente o in materia di contenimento della spesa pubblica o, ancora, specie con riguardo alle Regioni e alle AA.SS.LL., in materia di tutela della salute). Certo, sono indispensabili *buone leggi* e una buona politica, ma la storia del Meridione in particolare (al di là delle innegabili responsabilità dei governi centrali) dimostra che senza buoni governi locali ogni positivo

effetto è, in ogni caso, destinato a perdersi prima di giungere al cittadino. Luigi Sturzo, probabilmente e con buona ragione, si riferiva in primo luogo all'amministrazione dello Stato, ma per le stesse considerazioni appena fatte, possiamo dire che la *percezione del buon governo* (o di quello *cattivo*) da parte del *popolo* spesso passa dall'azione amministrativa dei governi locali e che da ciò discende una loro responsabilità diretta, per l'appunto di *prima linea*. Da qui, indubbiamente, si deve far discendere un dovere per chi, come me, svolge il ruolo di amministratore locale: quello di porre al centro della propria azione, assieme all'ideale politico – che non deve venir mai meno –, l'etica della responsabilità verso la propria comunità. In definitiva, le parole di Luigi Sturzo (al di là dell'accezione sfavorevole che dà al termine "rivoluzionario", sulla quale non concordo pienamente) sono sostanzialmente condivisibili, tanto più che, purtroppo per

La percezione del buon governo (o di quello cattivo) da parte del popolo spesso passa dall'azione amministrativa dei governi locali e che da ciò discende una loro responsabilità diretta.

Ogni Sindaco deve porre al centro della propria azione, assieme all'ideale politico – che non deve venir mai meno –, l'etica della responsabilità verso la propria comunità.

circostanze per lo più negative, esse trovano ulteriore conferma nella cronaca dell'Italia dei nostri giorni.

• *Per trasformare il Municipio nella casa di vetro, la casa trasparente di tutti i cittadini, quali possono essere le scelte fondamentali?*

Oggi vi sono ampie possibilità di rendere veramente il Municipio la casa trasparente, nella quale ogni cittadino può non solo entrare, ma *guardare* in ogni momento. In particolare mi riferisco alla possibilità di utilizzare il supporto della rete informatica per rendere immediatamente verificabile l'azione amministrativa da parte di chiunque lo voglia fare, a prescindere dal ruolo, pubblico o privato, che il cittadino personalmente ricopre. E' proprio in quest'ottica che, tra i primi atti del nostro mandato, abbiamo adottato una delibera di C.C. di integrazione del regolamento comunale per l'accesso agli atti amministrativi, in base alla quale oggi ogni atto amministrativo del nostro Comune, seppure adottato da organi gestionali, deve essere pubblicato sul sito Internet dell'ente. In altre parole sia gli atti emanati dagli organi politici - delibere di Consiglio comunale e di Giunta municipale -, sia gli atti determinativi emessi dai dirigenti dei vari Uffici, possono essere consul-

tati e *scaricati* da ogni cittadino interessato, anche da quelli che vivono fuori dal nostro paese. Così facendo l'azione amministrativa è immediatamente *leggibile e verificabile* dal momento dell'adozione dell'indirizzo politico al momento della concreta adozione degli atti di attuazione da parte dell'apparato burocratico. Una scelta fondamentale di trasparenza deve essere, dunque, quella di *sfruttare tutte le potenzialità della rete informatica*, anche per creare le condizioni di una più ampia partecipazione del cittadino alla vita amministrativa. Questa possibilità è particolarmente importante per una comunità come quella cariatese, *sparsa* per il mondo per il fenomeno dell'emigrazione: mi dà modo di essere il Sindaco di una comunità che, seppure a distanza, riesce ad interloquire ed a partecipare alla vita politica ed amministrativa del proprio paese, spesso contribuendo al confronto politico ed arricchendolo con esperienze maturate in altri contesti, ai quali possiamo guardare con interesse. Altra possibile scelta, specie per un piccolo comune come il mio, è quella di adottare il *bilancio partecipato*, cioè un bilancio che sia il risultato di un confronto, anche formalizzato in atti ed incontri, con gli amministrati, con la possibilità da parte di questi di avanzare proposte e suggerimenti, oltre

che di valutare e discutere gli orientamenti dell'Amministrazione ancor prima che essi siano sottoposti al vaglio del Consiglio Comunale. Appare, infine, doveroso **improntare l'azione amministrativa ad un rigoroso principio di legalità e, non da ultimo, ai principi di separazione ed autonomia tra organi politici e organi gestionali**. Naturalmente gli organi politici non devono sottrarsi al compito fondamentale del controllo sulla rispondenza degli atti gestionali agli indirizzi politici. Purtroppo, specie nei piccoli comuni, anche a causa della mancanza di competenze, questa differenziazione delle funzioni stenta a decollare. Spesso un sindaco o un assessore devono supportare, con le loro competenze professionali, le carenze di un apparato burocratico che, paradossalmente, ancora non si è *emancipato* dalla politica.

• *Quali sono le virtù necessarie per amministrare bene un Comune di un piccolo centro del meridione d'Italia?*

Alla luce della mia personale esperienza, la prima virtù che mi sembra necessaria è quella dell'esercizio costante di un forte senso della responsabilità verso i propri concittadini. Chi assume il ruolo di amministratore in una realtà difficile come quella meridionale deve sapere che si carica, pri-

Ogni atto amministrativo del nostro Comune, seppure adottato da organi gestionali, deve essere pubblicato sul sito Internet dell'ente.

Una scelta fondamentale di trasparenza deve essere, dunque, quella di *sfruttare tutte le potenzialità della rete informatica*, anche per creare le condizioni di una più ampia partecipazione del cittadino alla vita amministrativa.

Spesso un sindaco o un assessore devono supportare, con le loro competenze professionali, le carenze di un apparato burocratico che, paradossalmente, ancora non si è *emancipato* dalla politica.

Chi assume il ruolo di amministratore in una realtà difficile come quella meridionale deve sapere che si carica, prima che di onori, di pesanti oneri. Deve avere le spalle forti. Deve avere coraggio. Deve saper affrontare, se necessario, l'impopolarità e qualcosa di più.

Un sindaco del meridione deve essere consapevole di vivere una *missione* e deve, in un certo senso, dotarsi di *spirito missionario*. Mi sforzo quotidianamente di esercitare questa missione e queste virtù.

Sono profondamente convinto che ancora oggi esista una *questione meridionale* che, prima che economica, è culturale e politica e che, pertanto, può essere risolta soltanto da noi meridionali.

ma che di onori, di pesanti oneri. Deve avere le spalle forti. Deve avere coraggio. Deve saper affrontare, se necessario, l'impopolarità e qualcosa di più. Deve avere forte il senso della legalità e della giustizia in un contesto nel quale, purtroppo, esso scarseggia, dove si vivono quasi quotidianamente piccole o grandi ingiustizie e far valere la legge e le regole può significare scontrarsi con mentalità retrive e con poteri consolidati, dalle ramificazioni spesso indecifrabili, certamente pervicaci e arroganti. Per altro verso, un Sindaco, in una società come quella meridionale, per molti aspetti ancora cristallizzata in vecchi schemi, deve essere dinamico e aperto; deve saper cogliere le novità per farne beneficiare la propria comunità; deve essere, insomma, attento ad ogni occasione di crescita e di sviluppo per non lasciarla *sfuggire*, come troppo spesso è, ad esempio, avvenuto nel mio Comune. Deve essere capace di porsi traguardi *rivoluzionari* e di saperli raggiungere soprattutto con l'applicazione del semplice buon senso e della mediazione politica. Deve, infine, saper dialogare, perché deve essere il Sindaco di tutti, proprio di tutti, anche di coloro che lo avversano per partito preso e di quei cittadini che presentano esigenze o lagnanze a qualsiasi ora e in qualsiasi momento, anche quando esse sono presentate a

sproposito o addirittura in malo modo. In altri termini, deve saper essere Sindaco per 24 ore al giorno. Deve saper anteporre, e questo è il sacrificio più grande, l'interesse della propria comunità finanche agli affetti familiari. Insomma, per dirla tutta, un Sindaco del meridione deve essere consapevole di vivere una *missione* e deve, in un certo senso, dotarsi di *spirito missionario*. Mi sforzo quotidianamente di esercitare questa missione e queste virtù, se ci riesca o meno è valutazione che spetta ad altri e, in particolare, ai miei concittadini.

- *Perché al sud d'Italia sembra mancare una certa coscienza politica nei cittadini che funzioni quale memoria degli impegni mantenuti e di quelli mancati dalla classe politica?*

Ragioni storiche e sociali hanno fatto sì che le popolazioni meridionali, anche dopo l'avvento della Repubblica, vivessero per lo più la politica come puro esercizio di potere e come occasione di benefici e favori personali. Ciò ha fatto sì che si sviluppasse anche un senso di *appartenenza*, di *gruppo* (non dico di *clan* poiché tale termine potrebbe ingenerare l'atavico equivoco sulla presunta *mafiosità* che starebbe alla base della società meridionale, cosa che ritengo del tutto pretestuosa), che

prescinde da ogni obiettiva valutazione politica. In un contesto di questo genere l'impegno e l'azione politica, per lunghi anni e in parte ancora oggi, sono stati appannaggio, di elite sociali, culturali e, nei casi migliori, di *avanguardie* popolari, quasi sempre minoritarie e isolate. Oggi, a questo sostrato storico e quasi antropologico, non ancora del tutto rimosso, si aggiunge una forte diffidenza per una classe politica spesso inadeguata rispetto ai propri compiti; diffidenza che, in maniera acritica e demagogica, si tende ad estendere alla politica in generale, vista come pratica votata ad ogni male, piuttosto che come esercizio di un nobile servizio per la collettività. In definitiva, nel sud d'Italia spesso, ancora oggi, si fa politica e si vota secondo dinamiche di appartenenza o di spicciola convenienza, piuttosto che in base ad una coscienza politica, sicché il mantenimento o meno degli impegni programmatici assunti passa del tutto in secondo piano. Naturalmente, non è questa una situazione generalizzata. Di certo, però, è molto diffusa. Può sembrare un quadro pessimistico e ingeneroso ma, purtroppo, è la realtà. Sono profondamente convinto che ancora oggi esista una *questione meridionale* che, prima che economica, è culturale e politica e che, pertanto, può essere risolta sol-

tanto da noi meridionali. Chi fa politica nel sud deve farsi carico anche della necessità di produrre cambiamenti nella coscienza collettiva; il che non significa necessariamente lottare contro *i mulini a vento!* Oggi, difatti, vi è – comunque – una larga parte di cittadini meridionali che invocano questo cambiamento e sono mossi dall'ansia di migliorare se stessi e le comunità in cui vivono. Sono convinto che ciò sia un risultato possibile e alla nostra portata.

- *Come si può rivalutare il capitale umano, cioè il personale a disposizione delle pubbliche amministrazioni locali?*

Innanzitutto attraverso la formazione e l'aggiornamento. Ma anche attraverso l'acquisizione piena, da parte del personale, di quello che è un ruolo ormai riconosciuto dalla legge come autonomo e indipendente dalla politica. In definitiva, attuando l'emancipazione a cui si faceva cenno prima.

- *L'uso del denaro pubblico, accuratezza nell'amministrarlo, senso di misura, rispetto delle leggi e dei regolamenti, distinzione tra fini privati e pubblici, quale senso di responsabilità deve prevalere nell'amministratore pubblico?*

Oggi si gioca spesso a fare il *manager*. Con i soldi degli al-

tri, solitamente pubblici. Certamente un Sindaco o, comunque, un amministratore pubblico, devono aver dinamismo e capacità organizzative in passato non indispensabili. Ma devono tenere sempre presente che spendono soldi pubblici. Chi, come me, opera in un piccolo comune, nel continuo contatto con i contribuenti, si rende conto di come quei soldi siano frutto non soltanto del lavoro di tanta gente ma, spesso, di sacrifici e di rinunce. La garanzia migliore sta nell'agire in base al buon senso del *buon padre di famiglia* e attenendosi scrupolosamente alle leggi ed ai regolamenti, sperando di non incappare in norme *rompicapo*, come spesso avviene in Italia. Insomma, anche nel dare esecuzione alle norme è bene affidarsi, nei limiti del possibile e del lecito, al buon senso e guardare alle finalità sostanziali.

- *Il no in politica è più costoso del sì?*

Certamente il no costa molto, ma non sempre più del sì! In un contesto caratterizzato da feroci contrapposizioni personali, a volte, dire sì ha un costo maggiore in termini di tenuta dei consensi. Ma quando si amministra non ci si può limitare al calcolo del consenso elettorale. Ci si deve muovere secondo l'etica della responsabilità. Questo dovere spesso

cozza contro le logiche che muovono le dinamiche del consenso. In definitiva credo che l'etica della responsabilità, nel breve termine o, comunque, nel rapporto col singolo cittadino, abbia un costo. Ma sono profondamente convinto che nel lungo termine o nel rapporto con la collettività l'attenersi all'etica della responsabilità paga. Altrimenti non farei politica e, tanto meno, sarei Sindaco.

- *Interessi personali e ricerca del bene comune, come chiudere le porte del tempio pubblico al malaffare, ai parassiti, ricattatori, mediatori, trafficanti? Sturzo soleva dire: «se i cittadini che vi hanno dato i voti non sono liberati dalla genia dei profittatori, a che giova avervi mandato al palazzo comunale?».*

Facendo il proprio dovere. Dando trasparenza alla propria azione. Rendendo il Comune quella casa di vetro a cui si faceva cenno prima. Operando con il denaro pubblico con maggiore accortezza rispetto a quella che il *buon padre di famiglia* usa con il denaro dei propri figli. Tenendo gli occhi ben aperti, giacché oggi i piccoli comuni sono meta di personaggi che propongono ogni cosa, millantando rapporti utili ad ogni livello, ma sono spesso *sintonizzati* unicamente sui propri affari. Operando attenendosi

Credo che l'etica della responsabilità, nel breve termine o, comunque, nel rapporto col singolo cittadino, abbia un costo. Ma sono profondamente convinto che nel lungo termine o nel rapporto con la collettività l'attenersi all'etica della responsabilità paga. Altrimenti non farei politica e, tanto meno, sarei Sindaco.

Bisogna tenere gli occhi ben aperti, giacché oggi i piccoli comuni sono meta di personaggi che propongono ogni cosa, millantando rapporti utili ad ogni livello, ma sono spesso sintonizzati unicamente sui propri affari.

Siamo impegnati in una politica culturale, specialmente rivolta ai giovani, incentrata sui valori della legalità e della lotta alla mafia.

Come Amministrazione noi siamo impegnati in una politica che tenta di incidere sulle coscienze.

Sono profondamente convinto che il Comune, specie nella nostra realtà, possa e debba farsi carico di una funzione educativa che affianchi quella degli enti intermedi.

strettamente alla legalità ed esercitando, costantemente, il più rigoroso controllo sull'azione amministrativa.

- *Appalti, imprese pubbliche, partecipazioni in società miste, come si affrontano questi aspetti nuovi e sempre più complessi degli affari della cosa pubblica?*

Ricorrendo a competenze professionali adeguate. Come già detto, i piccoli comuni vivono il disagio di una carenza evidente in termine di professionalità. Lo Stato si deve far carico di superare questo stato di cose, incentivando adeguatamente la creazione di consorzi comunali per l'erogazione dei servizi e per accentrare le procedure di appalto. Quanto alle imprese pubbliche ed alle società miste i comuni devono sforzarsi di trovare rappresentanze che garantiscano competenze e managerialità. Altrimenti si rischia di mantenere in piedi *carrozzoni* che a tutto servono tranne che ad erogare servizi di qualità. Anche qui, debbo dire, che si deve registrare una forte differenziazione tra il Meridione e il resto d'Italia dove, quanto meno in termini di efficienza dei servizi erogati, la situazione è nettamente migliore. Ancora una volta dobbiamo dirci principale causa dei nostri mali.

- *Esiste ancora uno spazio*

(ad es. maggiori servizi pubblici dove è carente l'iniziativa privata) ed un limite (ad es. tenere in pareggio i bilanci comunali) alla municipalizzazione dei servizi pubblici?

Sì! Alcuni servizi di primaria necessità a mio giudizio devono rimanere saldamente nelle mani del pubblico, semmai – dove necessario – con gestione esternalizzata. Le esigenze di contenimento della spesa pubblica, seppure legittime e del tutto condivisibili, non possono prevalere sull'esigenza di garantire alcuni servizi a tutti i cittadini. Per intenderci, non credo sia una prospettiva allettante, nel mentre si va verso un fenomeno di desertificazione delle regioni meridionali, la privatizzazione dell'acqua proposta da qualcuno. Non tutto può essere affidato al mercato. Non vorrei passare per strenuo difensore del pubblico ma a me pare che la pretesa maggiore efficienza del privato rimanga tutta da dimostrare. Ancora gli italiani stanno aspettando gli effetti di riduzione delle bollette della corrente e del telefono, dopo anni di regime di mercato.

- *Sente la preoccupazione del pericolo di infiltrazioni da parte dei sistemi criminali, si parli di corruzione o di mafia? Molti soggetti pubblici ricorrono ai cd. protocolli di legalità, quali altri accorgi-*

menti si possono adottare per far affermare la cultura della buona amministrazione e della legalità?

In qualsiasi territorio del Meridione chi amministra deve tenere sempre la guardia alta, anche quando – come nel mio Comune – non si registrano particolari pericoli. Si sa che i metodi di pressione e di infiltrazione mafiosa sono subdoli e spesso si avvertono quando la metastasi mafiosa è già avanzata. Come Amministrazione noi siamo impegnati in una politica che tenta di incidere sulle coscienze. Siamo, assieme ad altri cinquantasei comuni della Sibaritide e del Pollino ed alla Prefettura di Cosenza, membri del Comitato sulla sicurezza e la legalità. All'interno di questo abbiamo proposto di riconoscere ai comuni un *marchio di legalità* in base all'adozione di sistemi di trasparenza nelle procedure amministrative e di rispetto della legalità, con benefici in contributi pubblici per i comuni più virtuosi. Ciò per rendere tangibile il concetto che la legalità *paga*. Questa nostra proposta, avanzata al Comitato dal nostro Vicesindaco, dr. Cataldo Perri, ha suscitato l'interesse del Prefetto Musolino e del sottosegretario agli interni, on. Minniti. A seguito di un incontro avuto con il Prefetto abbiamo adottato una apposita delibera di Giunta. Il pro-

sieguito del progetto dipende ora da altri. Comunque, a prescindere dall'esito che avrà questa nostra proposta, rimane il nostro quotidiano impegno sulla legalità e sulla trasparenza dell'azione amministrativa. Inoltre siamo impegnati in una politica culturale, specialmente rivolta ai giovani, incentrata sui valori della legalità e della lotta alla mafia.

- *Il Comune può contribuire all'opera degli enti intermedi (famiglia, comunità locali, scuola, imprese, sindacati, partiti, chiesa, ecc.) per la costruzione della coscienza morale dei cittadini che li svincolano dai sistemi di clientele e dal pericolo della partitocrazia?*

Tutto quello che ho detto sino a questo momento va in questa direzione. Sono profondamente convinto che il Comune, specie nella nostra realtà, possa e debba farsi carico di una funzione *educativa* che affianchi quella degli enti intermedi. Non bisogna, però, fermarsi alle parole. Specialmente i giovani guardano ai fatti ed ai comportamenti concreti. Io sento che nella mia comunità è diffusa una grande e genuina ansia di cambiamento e di volontà di emancipazione da vincoli che offendono le coscienze e la dignità di ciascuno di noi.

- *Lo Stato possiede il tocca-*

sana per ogni male? L'intervento dello Stato, del pubblico, nell'economia meridionale quale ruolo e quale limite deve avere?

Sono un convinto assertore dello Stato Sociale. Lo stato deve garantire ai cittadini un certo grado di *benessere sociale*. Non sono per lo Stato *imprenditore*, né ritengo che lo stato debba assistere l'imprenditoria. Semmai esso deve sostenere il Mercato, con la realizzazione di opere pubbliche e con l'erogazione di servizi (anche attraverso l'esternalizzazione con garanzia di standards qualitativi). Insomma, una visione ostinatamente Keynesiana. Il male del Meridione deriva da uno storico malinteso sulla *questione meridionale*. Non si è fatto nulla per togliere il Sud dall'isolamento infrastrutturale e si è speso un mare infinito di denaro pubblico per imprese di Stato destinate al fallimento e per sostenere un'imprenditoria privata interessata soltanto a speculare sui contributi statali. Lo Stato faccia il proprio dovere. Realizzi le infrastrutture e garantisca le conquiste dello Stato sociale. Il resto non può che essere affidato al Mercato e alle nostre capacità di starci dentro. Soltanto noi, con le nostre forze, potremo progredire o regredire; salvarci o perire.

- *Federalismo fiscale, certa-*

mente potrebbe attenuare l'accentramento statale e l'uniformità tributaria e finanziaria, ma un piccolo centro del meridione è in grado di affrontare questa nuova sfida?

Ad oggi no! Ma se si dovesse attuare una politica di valorizzazione delle risorse umane, anche esterne ai comuni, guardando al territorio e non ai singoli *campanili*, ci si potrebbe mettere in condizione di affrontare la sfida con buone probabilità di vincerla. Peraltro, ho la brutta impressione che qualcuno pensa di poter attuare il federalismo fiscale, creando nuovi poteri di imposizione in favore degli Enti locali e non trasferendo gli attuali poteri dello Stato. Di fatto un modo per aumentare la pressione fiscale globale. Una strada assolutamente impercorribile. Questo mi fa pensare che non vi sia una volontà concreta di percorrerla. Ad oggi, purtroppo, assistiamo soltanto al continuo taglio dei trasferimenti statali.

- *L'esame di coscienza la sera prima di addormentarsi è un buon sistema anche per un Sindaco?*

Sicuramente sì, ma è insufficiente. La coscienza è bene portarsela dietro tutto il giorno per non doversi abbandonare poi al *pianto del cocco-drillo*.

Sono un convinto assertore dello Stato Sociale. Lo Stato deve garantire ai cittadini un certo grado di *benessere sociale*. Non sono per lo Stato *imprenditore*, né ritengo che lo Stato debba assistere l'imprenditoria.

Non si è fatto nulla per togliere il Sud dall'isolamento infrastrutturale e si è speso un mare infinito di denaro pubblico per imprese di Stato destinate al fallimento e per sostenere un'imprenditoria privata interessata soltanto a speculare sui contributi statali.